

# Condannato a quattro mesi per essersi finto psicologo

Una sessantina le persone che si erano rivolte a lui. L'Ordine professionale: «Laurea falsa e aiuto per problemi come l'ansia»

Paolo Marino

## PIACENZA

Qualcosa di più di semplici chiacchiere sorseggiando caffè per confrontarsi sui reciproci problemi personali. Chi varcava la soglia dell'abitazione di Luigi Rho, e si parla di una sessantina di persone, l'avrebbe fatto come paziente. Quei colloqui casalinghi avvenuti tra il 2008 e il 2013 sono costati al 70enne una condanna per esercizio abusivo della professione di psicologo e psicoterapeuta. Il reato di truffa è invece prescritto e in merito il giudice Fiammetta Modica ha deciso di non doversi procedere. Una sentenza che accoglie le richieste del pubblico ministero Antonio Rubino. L'imputato è inoltre stato condannato a pagare le spese legali di 5mila euro, mentre il risarcimento del danno all'Ordine degli psicologi è stato rinviato davanti al giudice civile. «Le sentenze si rispettano, attendiamo di leggere le motivazioni per valutare il ricorso in appello», ha commentato il difensore Emanuele Solari.

Rho ha sempre respinto le accuse. «Erano incontri amichevoli, c'erano persone che esprimevano la loro opinione e io dicevo la mia», aveva spiegato al giudice, non nascondendo che nel suo curriculum di studi manca la laurea in psicologia. Dopo il diploma in un istituto per geometri, si era

iscritto alla facoltà di psicologia a Padova per poi lasciare l'università dopo due anni. Ha negato di aver somministrato test psicologici e usato gli strumenti tipici del colloquio psicoanalitico. È quanto ai 30 euro che spesso riceveva al termine di quelle che lui chiama chiacchierate, l'imputato aveva spiegato che i soldi erano destinati alla onlus da lui fondata. «Le persone arrivavano da lui attraverso il passaparola, lo incontravano perché era una persona di cultura dalla quale ricevere un consiglio, non si è mai spacciato come psicologo e se qualcuno

pensava che lo fosse è un problema suo», aveva incalzato l'avvocato Solari chiedendo l'assoluzione del suo assistito.

Di tutt'altro parere il pubblico ministero e l'avvocato Francesco Paolo Colliva, legale dell'Ordine degli psicologi dell'Emilia Romagna costituitosi parte civile. «L'imputato svolgeva un'attività organizzata e aveva una laurea falsa appesa alla parete - aveva affermato Colliva chiedendo la condanna -. I soggetti che si rivolgevano a lui cercavano un supporto psicologico e Rho rispondeva positivamente fornendo aiuto per

problemi quale l'ansia. Lo faceva attraverso i colloqui e anche somministrando test. Nei colloqui talvolta si parlava di traumi dell'infanzia, con un chiaro riferimento all'orientamento psicoanalitico. Inoltre, durante le sedute prendeva appunti e ha accettato denaro». Durante il processo è stata ascoltata anche la psicologa e psicoterapeuta Laura Franchomme, consulente dell'Ordine: «Tutti gli atti di Rho rientravano nel campo della psicologia e in atti riservati alla professione. Chi si è rivolto a lui mostrava un disagio. Sono stati fatti colloqui e chieste relazioni con genitori e fidanzati, secondo una precisa teoria psicologica. C'erano appuntamenti, pagamenti e tutto il contesto appariva finalizzato a rispondere a un bisogno psicologico».